

il lavoro ben fatto, la prova d'arte

“l'apparenza inganna”

- abbiamo imparato a non partire mai solo dall'apparenza di ciò che ci si palesa davanti, ma anche ad andare avanti, chiedendo

“ecco come”

- siamo andati a capire come fare determinate cose, il modo in cui farle, perché farle e cosa accadrebbe se le facessimo in quel preciso modo e in quella precisa condizione

“chiarezza”

- abbiamo imparato il valore del lavorare insieme e del dibattere; grazie a questo abbiamo potuto capire ciò che stava sulla bocca di tutti e ciò che stava nella testa di tutti, e quindi riuscire ad avere una visuale più ampia, e un quadro generale più chiaro

“eroi”

- le persone a cui ispirarci, i miti, i nostri eroi contemporanei, i nostri genitori; coloro che ci fanno da modelli e da faro nella notte nei momenti di foschia

“brutto ma bello”

- abbiamo capito come la durezza e la rigidità dei nostri padri e madri nei nostri confronti da piccoli sia stata di aiuto, per creare un'armatura per il mondo esterno, che non riserva né dolcezza, né bontà, ma solo la più cara delle ricompense per coloro che saranno in grado di sopravvivere; l'esperienza

“e gli altri?”

- ci siamo resi conto di come sia importante chiedersi o porsi più domande su come facciamo in nostro lavoro, come lo dovremmo fare, e il modo giusto, per far sì che le altre persone stiano bene con le decisioni che prendiamo per loro

“podcast”

- ci siamo messi in discussione chiedendoci come fosse nato il mondo dell'ospitalità, come si fosse arricchito, ma soprattutto chi lo avesse arricchito. io e il mio gruppo abbiamo cercato chi fossero i protagonisti di questa storia, e abbiamo lavorato sodo per riuscire a raccontare queste avventure nel modo corretto, non andando a tralasciare nessun dettaglio, analizzando anche il più minimo dei particolari; e giungendo alla conclusione che grazie a questi pilastri del mondo dell'ospitalità noi stessi potremmo andare a creare la nostra visione, e il nostro futuro

“come si fa questo puzzle?”

- ci è stato assegnato un piccolo rompicapo, un puzzle composto da sette parti. l'obiettivo era andare a creare la propria visione per la propria azienda. io ho creato una piccola industria che non dimentica le fondamenta fondate sulla "visione aziendale". Come pilastri dell'azienda ho messo lo spirito di squadra e gli obiettivi chiave. queste due parti sono fondamentali per far sì che l'azienda possa lavorare bene e in armonia. questi fattori insieme ad altri come ad esempio, "un ambiente di

lavoro sensato”, le “motivazioni”, o il “problem solving” sono tutte caratteristiche che lavorano insieme al buon ambiente che si deve creare in una azienda

“una foto”

- ci è stato chiesto una foto con cui ci saremmo potuti rappresentare al meglio, sembra una cosa abbastanza semplice ma francamente non ho trovato difficoltà. ho trovato la mia risposta sulla mia schiena. il samurai è la figura che mi rappresenta al meglio, il guerriero colmo di onore, forza e onestà. colui che non si arresta davanti alle difficoltà ma anzi, le affronta a testa alta, perchè come nella vita, è tutto un sacrificio

“ambiente”

- ciò che bisogna puntare a trovare o a creare nella propria azienda è un ambiente sereno, un lavoro interessante, delle opportunità di carriera. tutte queste cose aiutano a creare l’ambiente e la sintonia giusta per andare a fare, un lavoro ben fatto

“pensare”

- nei dibattiti ci troviamo in difficoltà alle volte, paura di parlare, idee sbagliate, o domande strane. da quello che sono riuscito a capire e a portarmi a casa è che non esistono domande stupide, o insensate; solo risposte inappropriate

“come fare tutto”

- per riuscire a diventare il migliore di tutti, riuscire a essere il migliore leader, o miglior general manager, bisogna togliere il piedistallo che sta sotto i nostri piedi e metterlo da parte. noi dobbiamo metterci allo stesso livello di tutti trattando tutti come fratelli e sorelle, ma soprattutto come amici.